

Al Dr. Ghizzoni  
A.D. UniCredit Group,  
e p.c.  
alle colleghe/i Gruppo UniCredit,  
alle Segreterie di Coordinamento  
Nazionale,

Sentiamo la necessità di scriverLe, perché Lei ha rappresentato, dal primo giorno del Suo insediamento, per tutti i Lavoratori di questo Gruppo, un punto di riferimento certo, per la sua indubbia sensibilità sociale ed un Manager che da subito, **ha cercato, nella stabilità e nella valorizzazione del lavoro, il punto di forza dal quale ripartire.**

Le Sue dichiarazioni poi sul Personale, come elemento fondamentale ed indispensabile per il rilancio e per la creazione di quella ricchezza aziendale che fa grande ogni Impresa, ci hanno fatto sperare e di conseguenza credere in un cambiamento radicale dei vecchi rapporti e ha accresciuto quel **senso di appartenenza** che per altro, **dentro di noi, mai è venuto meno.**

Forti proprio del “Suo pensiero” sul “Suo personale” che, siamo sicuri, neanche nei momenti più difficili è mai mutato, abbiamo ritenuto di scriverLe, per esternare il grande disagio che in questo periodo vivono le Lavoratrici e i Lavoratori di UBIS SCpA.

Siamo arrivati allo sciopero, perché non possiamo e non riusciamo ad accettare un’operazione che mette in serio pericolo il futuro dei Lavoratori, il futuro di tante famiglie. Il progetto Newton non rappresenta un’opportunità, ma la fine: la fine di una prospettiva professionale e di vita, coltivata con abnegazione e dedizione per tanti anni. Rappresenta **l’esaltazione del precariato, che cerca di trasferire sui Lavoratori e le loro famiglie i rischi gestionali ed economici delle varie società messe in piedi.**

Quando poi, delle società interessate all’acquisizione delle lavorazioni, molte hanno soprattutto attività e interessi all’estero, la situazione diventa ancora di più incontrollabile e le posizioni ancora più distanti. Ne è esempio HP che dopo pochi mesi dagli accordi sottoscritti con UniCredit per la creazione della newco ES-SSC, ha ritenuto opportuno esternalizzare a sua volta diverse lavorazioni in Polonia, gettando ulteriori ombre sulla reale volontà, **di questi soggetti internazionali, di creare stabile occupazione ed essere coinvolti in un progetto di effettivo sviluppo nel nostro Paese.**

**Riteniamo che ci siano altre strade per arrivare a una ottimizzazione dei costi e a una sana riduzione delle spese,** passando attraverso un percorso socialmente e moralmente più sostenibile, che aiuti a ricercare il giusto equilibrio tra capitale e lavoro, indispensabile per qualsiasi progettualità aziendale.

Un esempio di ciò è il dato delle consulenze che in Ubis sono circa 2000 su un organico di circa 5000 lavoratrici/tori. Ci sembra un dato esorbitante, ingiustificato e soprattutto molto costoso.

Vorremmo, inoltre rappresentarLe lo sconcerto e la preoccupazione che il progetto Newton suscita: si cedono competenze e know how difficilmente ricostruibili, ci si spossa di conoscenze acquisite in decenni di lavoro di Lavoratrici e Lavoratori, si frantuma un ciclo produttivo indispensabile per l’attività front.

La ricchezza della ns azienda, oltre al business, è rappresentato dalle persone che in essa lavorano con professionalità e passione. Cedere ad altri questa ricchezza vuol dire impoverire Unicredito.

Questo non è uno sciopero contro qualcuno, ma contro un’idea di precarizzazione che non possiamo ammettere nella società e nel nostro Gruppo.

Nel ringraziarLa per l’attenzione che vorrà dare a questa nostra, Le inviamo i più cordiali saluti.

Milano, 31 ottobre 2012